

Ieri la visita dell'assessore regionale Simoncini in Provincia Contro la crisi economica nasce l'asse Grosseto-Firenze

Giacomo D'Onofrio

GROSSETO - La provincia di Grosseto si scopre più vulnerabile, preoccupata di perdere terreno rispetto agli enormi passi avanti fatti negli ultimi anni, ma sceglie di non limitarsi alle lagnanze. La crisi morde e per le caratteristiche acicliche del territorio sta mostrando ora il suo volto peggiore, mentre in altre realtà toscane si inizia a intravedere la fine del tunnel. Soffre l'agricoltura, soffre l'edilizia, soffrono il turismo e il commercio. Per questo ieri il presidente della Provincia, Leonardo Marras, si è dedicato ad una girandola suppletiva di incontri. In mattinata con i sindaci di Follonica, Gavorrano e Scarlino per ragionare su come mettere al riparo l'edilizia da una crisi che sta diventando strutturale e che comporta una continua emorragia di posti di lavoro: 200 al mese, secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali. Nel pomeriggio con l'assessore regionale al Lavoro, Gianfranco Simoncini, e i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacali per mettere in fila le questioni e individuare i percorsi nuovi da affiancare a quelli in essere. Il momento è duro, "non un grido d'allarme - ha detto Marras - ma certamente una spia d'attenzione", di cui la più eclatante è l'aumento abnorme della cassa integrazione. "Non ci sono ricette pre-costituite", ha avvertito, ma rispo-

ste possibili sì. Dal rafforzamento della cooperazione agricola per portare a danna il lavoro di filiera su carni, ortofruttilicolo, lattiero-caseario, orticolo; alle scelte per sostenere l'edilizia. Marras ha lanciato l'idea di una sorta di Stati generali fra pubblico e privato per studiare una piattaforma di misure per favorire la ripresa degli investimenti. "In passato - ha rilevato il presidente - c'è stata la programmazione negoziata", ora l'alternativa praticabile potrebbero essere i contratti di sviluppo. Sullo sfondo resta il tema delle infrastrutture. Se il territorio sorride per l'assegnazione del maxi lotto della Siena-Grosseto, crescono i dubbi sulla Tirrenica, visto che sono passate settimane dalla conferenza dei servizi al Ministero delle Infrastrutture e nulla si muove. "Non vorrei - ha preconizzato Marras - che alla fine imputassero i ritardi al territorio...". Tuttavia il presidente della Provincia ha anche messo in guardia dal rischio della lagnanza a prescindere, "un esercizio praticato anche prima della crisi". Le risposte, infatti, in questi ultimi anni sono arrivate per evitare solo strumenti passivi di sostegno alla crisi (gli ammortizzatori) e puntando invece su misure di sostegno al lavoro con sgravi per le imprese che non licenziano. È un approccio diverso, che deve produrre una mentalità diversa. Ne sono sembrati consapevoli un po' tutti i rappresentanti delle cate-

gorie intervenute al tavolo con Marras e Simoncini. Mario Salvestroni (Assindustria) ha rilanciato sulla necessità di sostenere almeno un terzo dei progetti sul turismo presentati pochi giorni fa. Lorenzo Centenari (Cgil) ha chiesto di investire sulla "occupazione sana", rappresentata a suo giudizio, ad esempio, da una più massiccia presenza di aziende manifatturiere "piuttosto che di qualche villaggio turistico in più". Ma sono stati soprattutto gli interventi di artigiani e commercianti a incalzare la Regione. Renzo Alessandri (Cna) ha osservato che "dal momento che la provincia di Grosseto è un territorio atipico rispetto al sistema produttivo toscano servono misure che ricalchino questa atipicità". Insomma "non tutte le misure proposte da Firenze passano su questo territorio in ragione delle sue caratteristiche". Gloria Faragli (Confesercenti) ha avanzato critiche sul Piano regionale di sviluppo "che non offre strumenti efficaci al tipo di risposte di cui qui abbiamo bisogno", ha chiesto che cosa farà la Regione sulla programmazione commerciale (liberalizzazioni eccetera)? E ha invitato ad una politica specifica sugli approdi turistici "dato che in Maremma abbiamo il numero di posti barca più importanti di tutta la Toscana".

Anche l'Ange, con Mauro Carri, si è fatta portavoce delle difficoltà drammatiche in cui si dimenano

le imprese edili e ha chiesto un Piano straordinario di piccole e medie opere pubbliche "per spalmarlo sui territori intervenuti già cantierabili". Simoncini ha ascoltato, preso appunti ed ha voluto rassicurare sul fatto che "non si arriverà ad una Toscana a due velocità", rischio paventato da Faragli come "lascio" della crisi. Questo non accadrà perché "la Regione Toscana ha fatto scelte precise" per surrogarsi ai tagli piovuti sugli enti locali dallo Stato e perché "ha scelto di non toccare la fiscalità né di togliere neppure un euro di fondi dedicati alle politiche del lavoro e dello sviluppo". Ha citato i provvedimenti in cantiere e quelli in itinere, ha rivendicato il merito della Regione "di non essersi nascosta dietro il dito delle responsabilità nazionali per i tagli", ma ha ribadito che la Toscana "non è un mondo a parte" e che pertanto le scelte fatte a Roma (per Simoncini più tasse, meno servizi, chiacchiere sulle riforme e zero sullo sviluppo) "si riverberano pesantemente sulle Regioni". Agli edili che chiedono un Piano di piccole e medie opere ha risposto che "non ce ne sarebbe bisogno se solo da Roma avessero allentato la stretta sul Patto di stabilità per gli enti virtuosi". Invece le istituzioni territoriali rischiano di svolgere sempre più "una funzione depressiva", mentre fino al recente passato "la spesa pubblica ha sostenuto lo sviluppo e la